

**ALL'INTERNO DEL NOSTRO PROGETTO SULL'AMBIENTE LE CLASSI
QUINTE DEL PLESSO DI GALBIATE HANNO ADERITO AL CONCORSO
PROMOSSO DAL COE : CONTINUA IL RACCONTO
E HANNO VINTO!**

COMPLIMENTI RAGAZZI!

**DI SEGUITO L'INIZIO DEL RACCONTO SCRITTO DA DINO TICLI E I
RACCONTI DEI NOSTRI VINCITORI.**

I vincitori del concorso di scrittura "COMPLETA IL RACCONTO"

Associazione COE si congratula con i vincitori – unitamente ai loro docenti – della prima edizione del **concorso "COMPLETA IL RACCONTO"** promosso per le Scuole Primarie e Scuole Secondarie di 1° grado del territorio lecchese.

Quest'anno abbiamo scelto come tema l'ambiente per far rientrare questa iniziativa nel [progetto Green School](#) (promosso da ASPEm e finanziato da AICS – Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo). In questo modo i testi hanno rappresentato un contributo alla riflessione che ha coinvolto centinaia di studenti in tutta la Lombardia.

I vincitori

Scuola Primaria

- **1° classificato:Giorgia Bonicelli e Alice Cornara– classe 5B – Sc. Primaria – A. Stoppani – Galbiate** (Docente: Annalisa Falabretti)
1° classificato a pari merito:Testo Collettivo– classe 4A – Sc. Primaria – S. Pellico – Lecco (Docente: Antonella Quarenghi)
- **2° classificato:Gabriele Besusso e Giorgia Scaccabarozzi– classe 5A – Sc. Primaria – A. Stoppani – Galbiate** (Docente: Annalisa Falabretti)

Segnalati:

Greta, Nadia, Matteo, Giulia, Davide P. – classe 4B – Sc. Primaria – C. Battisti – Acquate Lecco (Docente: Donatella Lepore)

Chiara Riva e Alice Ferrari – classe 5A – Sc. Primaria – A. Stoppani – Galbiate (Docente: Annalisa Falabretti)

Ludovica Valassi – classe 4A – Sc. Primaria – Maria Ausiliatrice – Lecco (Docente: Bruna Greppi)

Paolo Colombo e Filippo Corti – classe 5B – Sc. Primaria – A. Stoppani – Galbiate (Docente: Annalisa Falabretti)

Leonardo Borsani – classe 4A – Sc. Primaria – Maria Ausiliatrice – Lecco (Docente: Bruna Greppi)

Un tappo di plastica

di Dino Ticli

La giornata di Marco non era iniziata nel migliore dei modi: lo avevano svegliato nel pieno della notte – così aveva gridato a sua madre che lo aveva buttato giù dal letto alle sette del mattino -, aveva bisticciato con sua sorella e si era ustionato la bocca con il latte troppo caldo.

Tutto perché quella mattina i suoi genitori avevano programmato di passare una giornata al mare. E oltretutto lui non ne aveva nessuna voglia.

Tenne il muso per tutto il viaggio, finché le parole di suo padre non lo convinsero forzatamente: “O la smetti subito di fare il musone e l’attaccabrighe, o te lo scordi il completo di calcio che tanto desideri”.

Adesso se ne stava disteso sulla spiaggia, sperando di riprendere sonno.

– Marco! Vieni a vedere! – lo chiamò però sua sorella Lucia.

Alzarsi per andare ad ascoltare le scemenze di quella rompiscatole?

Nemmeno per idea: aveva promesso di non bisticciare, non di assecondarla!

– Marco, devi vedere anche tu! Qui c’è un tappo che cammina!

“A quella il sole fa male alla testa: si è mai sentita una simile sciocchezza?” pensò, senza muovere un muscolo.

– Se non vuoi venire, te lo porto io!

Marco si mise seduto, pronto a dirgliene di tutti i colori, ma Lucia aveva la faccia serissima e trasportava qualcosa nella sua paletta di plastica.

– Oh santo cielo! – esclamò Marco, osservando un tappo di plastica bianca che si muoveva e dal quale spuntavano delle zampette marroni. – Allora non stavi raccontando bugie... ma che cos’è?

Fu il papà a risolvere il mistero: – Si tratta di un paguro, un piccolo crostaceo che normalmente cerca conchiglie vuote come abitazione: questo ha trovato comodo anche un tappo di plastica. Forse ce ne sono così tanti in giro che non ha avuto problemi a trovarne uno adatto per lui.

Marco si alzò in piedi e osservò la spiaggia su cui stava prendendo il sole.

Prima non ci aveva fatto caso ma adesso che guardava con più attenzione, si accorse che tanti piccoli frammenti di plastica di ogni colore non rendevano più allegra la spiaggia, ma triste e ripugnante.

– Papà, è una vera schifezza! Bisogna fare qualcosa per questo paguro e per tutti gli altri animali marini.

.....

LE VINCITRICI

UN TAPPO DI PLASTICA

di BONICELLI GIORGIA E CORNARA ALICE
scuola primaria " G. Stoppani" Galbiate-Lecco

" Allora perché non organizziamo una caccia al tesoro e chi raccoglie più spazzatura vince e si porta a casa il paguro?" esclama con entusiasmo Marco.

"Sììì" esclamano in coro tutte le persone in spiaggia.

Marco dà il via e tutti equipaggiati di guanti e sacchetti cominciano a raccogliere la plastica.

Nel tardo pomeriggio Marco grida la fine della caccia.

I partecipanti di mettono intorno ai sacchi pieni di spazzatura: si meravigliano, sono davvero tanti.

Tutti sono tristi e osservano la montagna di rifiuti. Il pensiero è uno solo:

" Che disastro! Che inciviltà! Noi uomini siamo veramente poco rispettosi della natura."

Inorriditi da questo comportamento maleducato nessuno vuole il paguro perchè si vergognano, perfino il paguro ha riciclato il tappo di plastica trasformandolo in casetta, mentre gli uomini non riciclano, gettano, sporcano, buttano.

Marco, infine, si offre e porta a casa sua il paguro.

Arrivato a casa, Marco va a letto e sente una voce stridula.

Quando la mattina si sveglia, sente ancora la voce stridula e scopre che è il paguro che parla.

"Ciao io sono Pagù! Per favore puoi salvare i miei amici marini in pericolo per la plastica nei mari; tutti rischiamo l' estinzione!!!"

"Vi aiuterò io a salvare il mare!!!Adesso vado in spiaggia a vedere la situazione".

Giunto in spiaggia vede, tra le onde, una piccola tartaruga intrappolata in un sacchetto di plastica.

Marco si tuffa e libera la tartaruga dal sacchetto di plastica.

Subito dopo vede uno squalo che mangia una bottiglia di plastica.

La bottiglia si lamenta : "Sono stufa di essere buttata nei mari come se niente fosse e poi addirittura mangiata dai pesci per poi farli morire ?! Io non ho colpa, non sono io che inquina, non sono io che

rendo il mare brutto. Ecco di chi è la colpa... ehi, ragazzo parlo con te è ora di smetterla di considerare il mare come una pattumiera.”

Marco si vergogna un po' e si allontana piano piano.

Poi vede in lontananza una medusa color porpora, ma scopre che è solo un bruttissimo sacchetto di plastica galleggiante lì da secoli.

Poi gli viene un'idea: torna in superficie, prende un sacchetto e si immerge di nuovo.

Raccoglie più plastica possibile, salva i pesci dalla plastica e all'ora di cena torna in superficie.

Ma non basta! Da solo è come lottare contro dei giganti, la plastica è talmente tanta ... lui solo cosa può fare?

Ci vuole un'idea grande, vorrebbe dire mondiale ... Marco prende il paguro, lo guarda negli occhi ...

“Chi mi può aiutare?”

Pensa e ripensa e gli viene un' idea geniale :”Formerò un club anti plastica!”

Prende il suo computer, manda via internet un messaggio che invita tutti a non inquinare e invita tutti i bambini del mondo ad iscriversi al club ”NON TOCCATE I PESCIOLINI MA BUTTATE NEI CESTINI”.

Poi il giorno seguente quando va in spiaggia vede tanti bambini con il sacchetto della spazzatura in mano. I bambini sorridenti hanno visto il messaggio e già si sono messi all'opera.

Marco si emoziona: il suo messaggio ha coinvolto tutto il mondo!

Perchè è solo nella storia e non nella realtà?

Passa parola anche tu...

NON INQUINARE.

I SECONDI CLASSIFICATI

di GABRIELE BESUSSO E GIORGIA SCACCABAROZZI
CLASSE 5^A A SCUOLA PRIMARIA “ G. Parini” Galbiate (Lecco)

Intanto che la famiglia raccoglieva la plastica e ne facevano un mucchio, a un certo punto tutta la plastica prese vita e si trasformò in un essere plastico mai visto sulla faccia della terra .

Questo mostro plastico attirò con le sue mani quintali di plastica e creò un' isola, un castello e altri esseri armati sempre di plastica.

Con il suo esercito di sacchetti di plastica schiavizzò tutti gli animali marini. Se gli animali si comportavano male davano loro da mangiare della plastica, altrimenti li nutrivano con le alghe.

Marco si rese conto di aver creato questo grosso problema, allora si trasformò in un pesce pulitore per risolverlo.

All' improvviso Marco e la sua famiglia, diventati una famiglia di pesci pulitori, avendo gli occhi di lato, sbatterono la testa contro l' isola di plastica così svennero. Al risveglio si ritrovarono in una cella.

D' un tratto due guardie li portarono nella sala del trono dove c'era il grande capo plastico che chiese un'alleanza.

Marco e la sua famiglia risposero di sì per distruggerlo una volta per tutte.

Ogni componente della famiglia aveva un compito ben preciso : Marco aveva il compito di dare da mangiare a tutti gli animali , la sorellina andava a recuperare altra plastica per migliorare il castello, il papà vedeva se Marco doveva dare ai pesci-carcerati le alghe oppure la plastica e la mamma puliva il castello, soprattutto il trono.

Mentre Marco dava da mangiare all'intelligente pesce palla, il pesce palla cominciò a parlare con il ragazzo.

Il ragazzo raccontò che si era alleato col terribile essere plastico per distruggerlo. Il pesce palla aveva un piano in mente e lo espose.

Marco portò il grande capo plastico davanti alla cella del pesce palla perché c'era un problema. L'uomo diabolico e le guardie videro il pesce palla gonfiarsi sempre di più e andarono all'interno della cella per osservare meglio il pesce e per tenerlo sotto

controllo. Ma appena entrati nella cella Marco chiuse le sbarre e li imprigionò.

Subito dopo Marco e la sua famiglia liberarono tutti i pesci nel mare. Infine il pesce palla esplose così forte da creare un buco nero. Tutta la plastica finì risucchiata nel buco nero e restò lì in eterno.

La famiglia di Marco rientrò in acqua per recuperare il pesce palla, o quel che ne rimaneva, che aveva dato la sua vita per salvare tutti.

Marco e la sua famiglia tornarono sulla loro spiaggia, la loro missione era conclusa i mari erano limpidissimi, le spiagge dorate.

La sua famiglia e Marco fecero costruire un monumento dedicato al pesce palla .



I SEGNALATI PER MERITO

COLOMBO PAOLO, CORTI FILIPPO
CLASSE 5^A B scuola primaria "A. Stoppani" Galbiate

Marco passò il pomeriggio a pensare.

La mattina dopo gli venne un' idea e corse in spiaggia.

Andò all'ombrellone e sotto il lettino trovò il paguro nascosto sotto il tappo.

Era già affezionato a lui allora decise di dargli il nome di JarJar.

Poi si mise a raccogliere la plastica in un grande scatolone.

Marco non capiva perché la gente buttava per terra la plastica insomma l'invenzione esiste da secoli si chiama cestino!

Il ragazzo smise un attimo di raccogliere e pensò a dove mettere la spazzatura, era così tanta!

Si guardò intorno e vide due granchi che si passavano un tappo, allora capì che si poteva giocare anche con la plastica.

Il ragazzo decise di costruire una mini-città di plastica per i piccoli animali della spiaggia e del mare.

Poi arrivò la sua pestifera sorella a impicciarsi dei suoi affari.

"Ciao fratellone cosa fai?"

"Sto costruendo una città di plastica con questi tappi, vuoi aiutarmi?"

"Sì ma, come faranno gli animali a non uscire?"

"Farò una recinzione ma, comunque lascerò una porta così saranno liberi di uscire quando vorranno"

"Marco come faranno i pesci senza acqua?"

"Metà sarà sott'acqua e metà sulla terra, la città intendo."

Un signore passò per la spiaggia, anche lui era contro la plastica e volle aiutare Marco.

"Posso aiutarti?" chiese il signore.

"Sì, come ti chiami?"

"Chiamami Poteto, sono un maestro di sub, quindi posso aiutarti con gli attrezzi da sub"

Il signor Poteto e Marco si immersero e costruirono un pezzo di città.

Finita la giornata i due ormai amici tornarono nei propri alloggi e raccontarono la fantastica esperienza.

La mattina dopo Poteto, Marco e sua sorella si ritrovarono in spiaggia per concludere la città.

Alle ore sei davanti agli occhi della gente sorgeva una mini- città con parchi, costruzioni di plastica e animali che brillavano.

La gente era stupita e affascinata ma ancora una volta il sole calava e la giornata stava finendo.

Marco trascorse la notte a pensare come diffondere l'idea nel mondo.

Il sole sorgeva e il ragazzo si recò in spiaggia armato di telefono.

Ovviamente c'era il signore Poteto ad aspettarlo, non avevano molto tempo Marco spiegò la sua idea di fare un video e pubblicarlo.

Quindi si immerse con telefono, ovviamente impermeabile, i pesci erano felici e recitavano come veri attori nelle riprese di Marco.

Lunedì Poteto pubblicò il video che diventò subito virale.

I tre amici diventarono popolari e ogni giorno la gente faceva immersioni con la guida Poteto che li portava nella mini- città di riciclo plastica. Naturalmente le immersioni erano a pagamento.

Con i soldi guadagnati pagarono la pulizia della spiaggia.

Infine la gente fu fiera di Marco e da quel momento la spiaggia diventò affollatissima.

L'idea di Marco dilagò in altre mille spiagge della Terra e con i soldi guadagnati si raccoglievano e si riciclavano tonnellate di plastica che diventavano giochi e attrazioni per tutti.

RIVA CHIARA E ALICE FERRARI

CLASSE 5^A scuola primaria "A. Stoppani" Galbiate

Marco organizza una gara con lo scopo di ripulire la spiaggia.

Vince chi raccoglie più rifiuti.

Per promuovere la gara, aiutato dalla sorellina di 8 anni, realizzano e appendono dei manifesti davanti ai bar.

In questo modo alla competizione partecipano in molti .

La gara si svolge così : all' inizio si dividono in due squadre la prima con capitano Marco , la seconda capitanata dalla sorellina Lucia.

Nella gara hanno raccolto 1,5 tonnellate di rifiuti: la squadra di Marco ha raccolto una tonnellata invece la squadra di Lucia mezza tonnellata.

Marco sentendosi sollevato, perché aveva fatto la cosa giusta, va a farsi una bella nuotata.

A un certo punto si sente sfiorare da qualcosa in faccia.

Si tocca dove è stato sfiorato e...sente delle squame!!!!!!

Non ha le squame soltanto in faccia ma anche sugli arti.

Dopo un po' non si sente più due gambe ma una sola.

“MI È CRESCIUTA LA CODA !!!!!!!”pensa esaltato e spaventato

Marco, si guarda le gambe e... non crede hai suoi occhi HA

PROPRIO UNA CODA!!!!!!!!!!!!!! UNA CODA DA PESCE

ARGENTEA, ROBUSTA, GUIZZANTE.

Superato l'entusiasmo inizia a nuotare in cerca di pesci da salvare.

Ma vede solo plastica.

A un certo punto vede un banco di sardine e si avvicina.

Avvicinandosi scopre che sono solo dannatissimi cottonfioc.

Poi trova un relitto da dove provengono delle voci.

Marco pensa che sono le voci dei fantasmi dei pirati.

Si avvicina al relitto per sbirciare e vede dei pesci ma ... SONO

LORO A PARLARE!!!!!!!

Sempre più dubbioso Marco chiede spiegazioni ai pesci ed essi dicono con tono grave:” Ora sei diventato un guardiano del mare ovvero un bambino-pesce e il tuo compito è di proteggere il mare dalla disgrazia della plastica”.

Ora, Marco, sente altre voci ma non sono i pesci, sono gli altri guardiani del mare che stanno andando in missione.

Marco scruta nell'oscurità del mare, vede un guardiano del mare che assomiglia a sua sorella e le va incontro.

Sua sorella cerca di scappare ma Marco è più veloce e la raggiunge chiedendo:”Come mai scappi da me?Mica ti mangio!”

Lucia risponde incredula :”Marco anche tu sei un guardiano del mare?”

Marco chiede alla sorellina:”Come mai non me lo hai detto?”

La sorella risponde:”Ho giurato di non dirlo a nessuno!”

Allora i due fratelli insieme agli altri guardiani vanno in missione a ripulire il mare.

Il mare era pieno di bottiglie, tappi di plastica e di altri rifiuti.

Dopo aver ripulito il fondo del mare si accorgono che molti animali sono intrappolati nella plastica.

Liberano molti animali dalla plastica. Quando tornano a riva si sentono esausti ma felici. La coda, le branchie e le squame spariscono magicamente.

Mentre escono Marco e Lucia promettono di ritornare l'anno dopo. Marco non è più scorbutico come in mattinata ma felice di aver salvato molti animali.